

Hugo von Hofmannsthal – *Die Beiden; Gesellschaft*

(1896)

Genere: lirica

Seppur molto diverse nella forma, queste due poesie scritte nel 1896 hanno un tema comune: i rapporti umani.

Die Beiden è un sonetto (prima quartina a rima baciata, seconda quartina a rima incrociata, sestina con una rima alternata che abbraccia una baciata tra i versi 11 e 12). L'amore cantato da una sorta di narratore lirico onnisciente è inappagato: egli descrive i gesti compiuti da due protagonisti anonimi che acquistano un significato ben più profondo delle parole. La prima strofa è dominata dalla donna (*sie*), la seconda dall'uomo (*er*), mentre l'ultima è dedicata a entrambi (*die beiden*). Se isolati essi paiono sicuri e tranquilli, nel momento dell'incontro le loro emozioni irrompono e impediscono qualsiasi contatto.

Da una struttura per così dire narrativa si passa in *Gesellschaft* a una struttura drammaturgica: si tratta, infatti, di un *Rollengedicht*, ossia di una forma poetica in cui l'io lirico prende il ruolo di un personaggio e parla dalla sua prospettiva, proprio come in un testo per il teatro. I personaggi di questo componimento sembrano provenire dal circolo di amici e conoscenti del poeta. L'impianto è piuttosto regolare: sei strofe di quattro versi ciascuna (le ultime sono divise graficamente, ma unite dalla rima) ad andamento trocaico. A rima baciata sono i versi della prima, seconda e quinta quartina, a rima alternata la terza e la quarta, a rima incrociata l'ultima (che riprende, tra l'altro, il gioco *fern-fern* della seconda strofa e la parola *geisterhaft* del verso 11). Il tono leggero dato dalla conversazione – che è in realtà un monologare dei protagonisti – non nasconde il vuoto che si cela dietro alle parole.

Die Beiden

Sie trug den Becher in der Hand -
Ihr Kinn und Mund glich seinem Rand -,
So leicht und sicher war ihr Gang,
Kein Tropfen aus dem Becher sprang.

So leicht und fest war seine Hand:
Er ritt auf einem jungen Pferde,
Und mit nachlässiger Gebärde
Erzwang er, daß es zitternd stand.

Jedoch, wenn er aus ihrer Hand
Den leichten Becher nehmen sollte,
So war es beiden allzu schwer:
Denn beide bebten sie so sehr,

Daß keine Hand die andre fand
Und dunkler Wein am Boden rollte.

Gesellschaft

Sängerin

Sind wir jung und sind nicht alt,
Lieder haben viel Gewalt,
Machen leicht und machen schwer,
Ziehen deine Seele her.

Fremder

Leben gibt es nah und fern,
Was ich zeige, seht ihr gern -
Nicht die Schwere vieler Erden,
Nur die spielenden Gebärden.

Junger Herr

Vieles, was mir Freude schafft,
Fühl ich hier herangeflogen,
Aber gar so geisterhaft:
Glücklich - bin ich wie betrogen!

Dichter

Einen hellen Widerschein
Sehe ich im Kreise wandern-.
Spürt auch jeder sich allein,
Spürt sich doch in allen andern.

Maler

Und wie zwischen leichten Lichtern
Flattert zwischen den Gesichtern
Schwaches Lachen hin und her.

Fremder

Lieder machen leicht und schwer!

Dichter

Lieder haben große Kraft -
Leben gibt es nah und fern.

Junger Herr

Was sie reden, hör ich gern,
Sei es immer geisterhaft.